

PROTECT
PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE

unicef 
per ogni bambino



Finanziato
dall'Unione europea

LA FRONTIERA DEI DIRITTI

Minori migranti e rifugiati
e l'intervento dell'UNICEF in Italia

Ringraziamenti

L'UNICEF ringrazia tutti i soggetti che hanno reso possibile questo lavoro, in particolare la Guardia Costiera Italiana, che ha ospitato a bordo la delegazione dell'UNICEF durante le operazioni di pattugliamento, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno e le Prefetture competenti a livello locale, per avere consentito al media team l'ingresso in *hotspot* e in altre strutture di prima accoglienza.

Un grazie anche ai partner di progetto attivi con noi nelle principali aree di sbarco e di transito nel Sud e nel Nord Italia e nelle strutture di accoglienza.

Questo rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "PROTECT – Protecting Children On The Move", finanziato dalla Direzione generale Migrazione e affari interni (HOME) della Commissione europea. Il contenuto di questo rapporto rappresenta unicamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità; non può pertanto essere preso in considerazione per riflettere le opinioni della Commissione Europea o di qualsiasi altro organismo dell'Unione Europea. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

© UNICEF, dicembre 2023

Grafica: Roberta De Cristofaro

Immagini: Marta Antonioli e Niccolò Corti, Natia Docufilm

Immagine di copertina: Uno dei disegni realizzato da una bambina di 8 anni al *Women and Girls Safe Space* di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), promuove i diritti e il benessere di bambini e adolescenti senza alcuna esclusione. Lavora in 190 paesi e territori per trasformare questo impegno in azioni concrete per tutti i bambini e gli adolescenti, in particolare per i più vulnerabili e gli esclusi, sempre e ovunque nel mondo. Dalla fine del 2016 l'UNICEF è operativo in Italia con un programma di risposta a favore dei minorenni migranti e rifugiati.

PROTECT
PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE

unicef 
per ogni bambino

 Finanziato
dall'Unione europea

Foto 1. Dettaglio dell'hotspot di Taranto, Puglia, novembre 2023



Indice

Prefazione	6
Introduzione	8
I Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia in numeri	10
I fatti chiave nel 2023 e l'evoluzione dello scenario normativo	12
Approfondimento: la risposta dell'UNICEF a favore dei minori migranti e rifugiati, donne e famiglie	16
In frontiera	20
Frontiera Sud: Sicilia, Calabria, Puglia	22
Frontiera Nord: Ventimiglia	28
Una chiave per le sfide protezione	33
Conclusioni e Raccomandazioni	40

Prefazione



Foto 2. F., in un momento di gioco, nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia

Dallo scorso giugno, quando ho iniziato il mio incarico come Coordinatore per la risposta di UNICEF per i bambini e le bambine rifugiati e migranti in Italia, ho avuto l'opportunità di incontrare decine di ragazze e ragazzi che hanno attraversato situazioni estremamente difficili, come la separazione dalle loro famiglie e l'esposizione a pericoli durante il viaggio, oltre alla prova di adattarsi a una cultura completamente diversa. Ho potuto parlare con mediatrici/ori culturali, tutrici/ori volontari, operatrici/ori dei centri di accoglienza, magistrati, personale di frontiera, prefetti, personale sanitario, insegnanti e tanti e tante responsabili di associazioni attive a livello locale.

Da questa osservazione diretta, nonché dai numeri e dalle storie di questo rapporto, emerge tutta la complessità di un fenomeno che spesso viene catalogato come 'emergenza'. Un'emergenza è una situazione improvvisa e spesso pericolosa che richiede un'azione immediata. Eppure da anni sappiamo che le tensioni socio-politiche, i conflitti e gli effetti del cambiamento climatico hanno un impatto sui movimenti delle persone. Nel 2023, gli arrivi sono stati consistenti e sicuramente in aumento rispetto agli anni precedenti, ma non si tratta di un fatto nuovo e imprevedibile.

Da questo punto di vista, quella che affrontiamo non è un'emergenza, piuttosto si tratta di una sfida. Una sfida che richiede azione immediata a tutela dei più vulnerabili, ma nei confronti della quale ci si può attrezzare con un approccio strutturato, sostenibile, che guardi al lungo periodo. Non a caso l'inclusione nei sistemi nazionali è il tema centrale del Forum globale sui rifugiati che si è appena concluso. Non esiste una "bacchetta magica" che possa risolvere istantaneamente le difficoltà legate alla protezione e all'inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati, ma sappiamo che l'approccio emergenziale non ne permette una gestione ordinata e rispettosa dei diritti. Servono sforzi per definire e attuare una strategia di lungo termine, che riconosca tutti i bisogni dei minori rifugiati e migranti, a partire dai minori stranieri non accompagnati.

Una strategia a lungo termine offre stabilità e sicurezza ai minori, elementi essenziali per il loro sviluppo e benessere. L'incertezza e la temporaneità delle soluzioni emergenziali possono avere effetti negativi sulla loro salute mentale e sviluppo emotivo. Una pianificazione a lunga scadenza può facilitare l'inclusione sociale dei minori, permettendo loro di costruire relazioni significative, acquisire competenze linguistiche, e partecipare attivamente alla vita sociale ed economica.

Nella realtà non esiste forse tema più importante dell'accelerazione dei progressi per l'inclusione per i bambini rifugiati e migranti e delle loro famiglie nei sistemi e nei servizi nazionali e locali.

Nonostante l'aumento dei numeri e delle vulnerabilità che abbiamo riscontrato durante tutto il 2023, gli sforzi di tutti i partner con cui lavoriamo dimostrano come sia possibile affrontare questa sfida. Il nostro lavoro nelle Prefetture sui casi più vulnerabili, con i tutori volontari, a favore del potenziamento delle competenze degli adolescenti, ne sono la dimostrazione.

Sebbene possa sembrare che una strategia strutturata richieda maggiori risorse iniziali, la realtà dimostra che può invece ridurre i costi sociali ed economici nel lungo periodo, perché l'esclusione costa, l'inclusione paga.

Questo approccio di lungo periodo va inserito in un meccanismo di solidarietà europeo e in un sistema europeo di gestione delle migrazioni e dell'asilo che permetta di assicurare protezione per tutti i minori e di contrastare ogni forma di sfruttamento. Quest'anno lo abbiamo detto e ribadito più volte: nessun sistema di gestione della migrazione può essere considerato sostenibile se non pone al centro il superiore interesse del minore. Perché se un sistema di gestione della migrazione e delle richieste di asilo non funziona per i minori, semplicemente non funziona.

Dobbiamo un cambio di rotta a quanti abbiamo incrociato sul campo, e con cui abbiamo scambiato due parole, a volte solo di conforto, a tutti i minori - bambine, bambini e adolescenti - che hanno perso la vita in naufragi evitabili, in fuga da conflitti, da disastri naturali, condizioni di povertà estrema, o semplicemente alla ricerca di condizioni migliori, e alle loro famiglie. È per loro che l'UNICEF continuerà il suo lavoro a supporto delle istituzioni con l'obiettivo di porre fine a tante tragedie evitabili e di garantire che siano assicurate protezione e inclusione, per ogni bambina e per ogni bambino.

La sfida è complessa, ma la posta in gioco è alta: il futuro di questi giovani e il tipo di società che vogliamo costruire.

Nicola Dell'Arciprete

Coordinatore del programma di risposta in Italia,
Ufficio UNICEF per l'Europa e l'Asia Centrale

Introduzione

Verso un'emergenza dei diritti dell'infanzia?

Questo rapporto propone una panoramica sui minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia e sui principali luoghi di sbarco e di transito in cui l'UNICEF è attivo, dalle frontiere Sud alle frontiere terrestri del Nord Italia.

Il lavoro si apre con una sintesi dei dati che riguardano adolescenti e giovani migranti e rifugiati arrivati in Italia e accolti nel Paese, passando in rassegna i principali accadimenti dell'anno sul fronte della migrazione e delle misure legislative messe in atto per fare fronte alla crisi. Tra queste, la dichiarazione dello "Stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo", da cui conseguono una serie di eventi rilevanti legati alla protezione e all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e delle famiglie.

Sotto forma di reportage dal campo, il rapporto racconta i diversi contesti in cui l'UNICEF opera con i suoi partner e il modo in cui la risposta all'emergenza si è adattata per fare fronte ai continui cambi di scenario.

A partire dal naufragio di Cutro dello scorso febbraio, fino alle più recenti tragedie in mare, l'UNICEF ha infatti portato avanti il programma a favore di bambine, bambini e adolescenti migranti e rifugiati, donne, famiglie e persone con vulnerabilità specifiche modellando di volta in volta gli interventi di risposta sulla base dei bisogni emergenti.

Il rapporto propone due focus su due dei territori in cui l'UNICEF opera: il primo riguarda la frontiera Sud e muove dalla Sicilia e in particolare Lampedusa quale principale luogo di arrivo e sbarco, per poi concentrarsi su Calabria e Puglia, altri luoghi non solo di arrivo ma che hanno conosciuto quest'anno un potenziamento delle strutture emergenziali per fare fronte all'incremento dei numeri.

Il secondo focus si aprirà sulla frontiera Nord e in particolare su Ventimiglia, uno tra i principali punti di transito verso il Nord Europa. A seguire, un paragrafo è dedicato ai diversi volti dell'emergenza

e ai motivi che possono spingere ad attraversare il Mediterraneo, aspetti che troppo spesso non trovano spazio nella narrazione dei media. Queste storie permettono di mettere in risalto come la sinergia tra i diversi attori del sistema di protezione e accoglienza può fornire un reale supporto nei casi di maggiore vulnerabilità.

Tenendo conto di quanto sancito dalla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (CRC), dal rapporto emergono una serie di osservazioni e raccomandazioni.

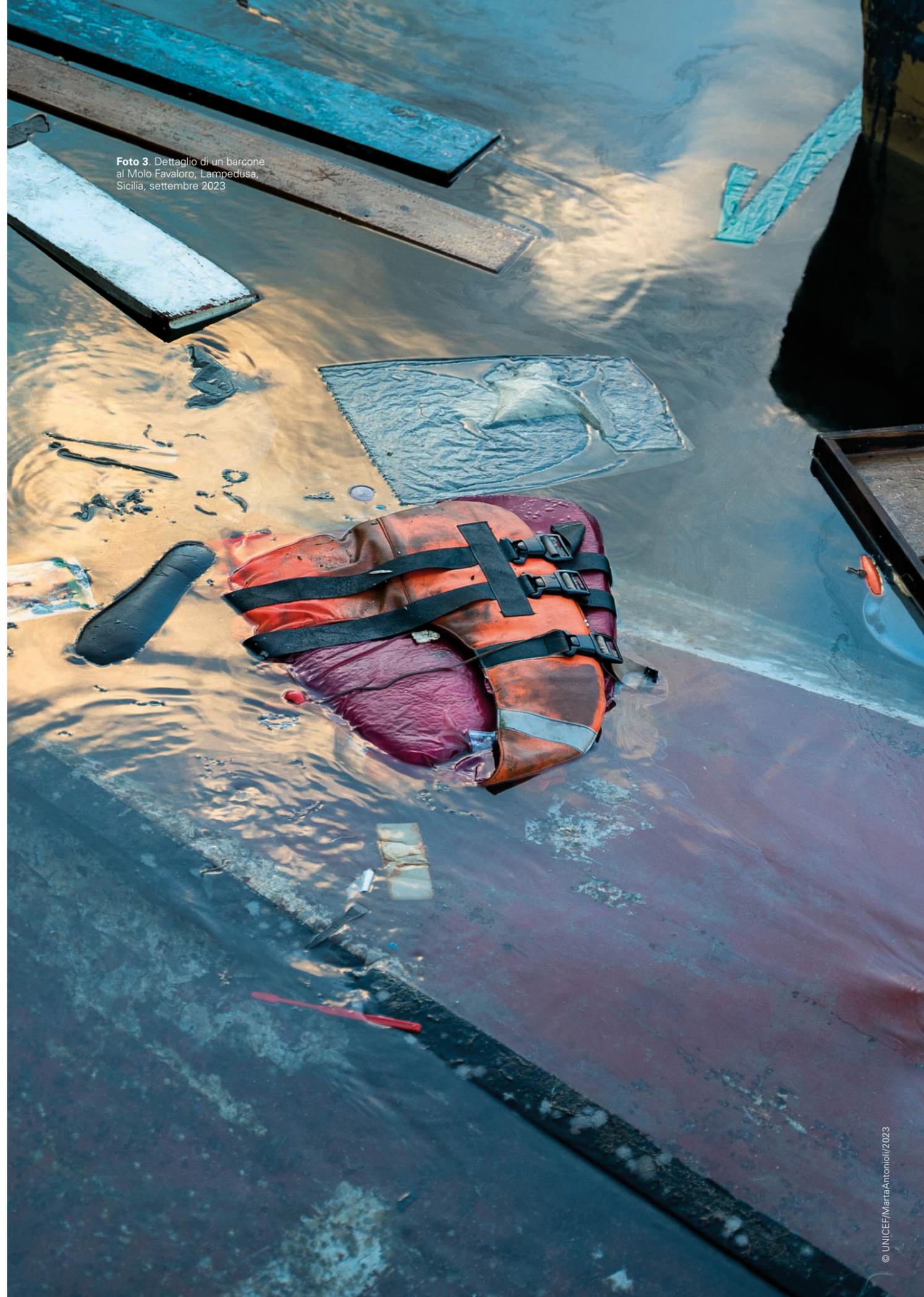
Le crisi in corso e il perpetrarsi di situazioni di povertà estrema, lasciano immaginare un possibile incremento dei flussi e danno luogo a riflessioni sull'efficacia delle misure in corso e sulle azioni necessarie da porre in essere. Quest'anno si è assistito a una riduzione dei tempi di trasferimento dai luoghi di primo arrivo che non sempre ha portato a trasferimenti in strutture adeguate. Risulta quindi necessario un approccio diverso per garantire che tutti i minori – in particolare quanti si muovono da soli - possano godere appieno dei diritti sanciti dalla CRC.

Lo stato d'emergenza, e le misure che ne sono conseguite, rischiano di trasformarsi in un'emergenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In questo contesto, sono state sperimentate anche delle modalità di intervento, che dimostrano come sia possibile gestire in maniera ordinata e rispettosa dei diritti anche i casi più complessi di vulnerabilità in una situazione emergenziale. Esempio in questo senso è il lavoro svolto dall'UNICEF in collaborazione con le Prefetture, o ancora con i tutori, che posso facilitare e accelerare i necessari passaggi di protezione e inclusione. O anche, punto cardine dell'azione dell'UNICEF, l'ascolto dei minori in tutte le fasi dell'accoglienza e in tutti i processi che li riguardano.

È fondamentale un'analisi attenta dell'impatto delle misure in atto su minori e famiglie, che porti alla definizione di eventuali azioni correttive che pongano al centro il superiore interesse dei minori migranti e la loro piena tutela.

Foto 3. Dettaglio di un barcone al Molo Favalaro, Lampedusa, Sicilia, settembre 2023



I Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia in numeri

152.272

persone migranti e rifugiate arrivate in Italia via mare nel 2023 (dato aggiornato al 30 novembre)¹

17.088

tra loro sono Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), cioè "minorenni non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano"²

70%

degli arrivi hanno interessato quest'anno l'isola di Lampedusa, con un picco – registrato a settembre – di circa 7.000 persone nell'hotspot in loco³

25.673

il picco di arrivi totali per il 2023, registrato ad agosto



Foto 4. Un minore non accompagnato nell'hotspot di Lampedusa, Sicilia, settembre 2023

23.480 e 19.149

gli altri due picchi dell'anno registrati, rispettivamente, nei mesi di luglio e settembre

+61%

l'incremento totale degli arrivi rispetto l'anno precedente

+21%

l'incremento di arrivi per il solo gruppo dei minori stranieri non accompagnati

2.211

le persone che hanno perso la vita in mare solo nel 2023 lungo la rotta del Mediterraneo centrale, tanti i minori,⁴ **11 ogni settimana** secondo le più recenti stime dell'UNICEF⁵

1 Fonte: Ministero dell'Interno, Cruscotto Statistico, http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-11-2023.pdf

2 Fonte, Ministero dell'Interno, 2022, Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf

3 Elaborazione UNICEF su dati Prefetture e sugli sbarchi spontanei registrati nell'anno

4 Fonte: OIM, https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean?region_incident=All&route=3861&year%5B%5D=11681&month=All&incident_date%5Bmin%5D=&incident_date%5Bmax%5D=

5 Fonte: UNICEF, <https://www.unicef.it/media/migranti-undici-bambini-muoiuno-ogni-settimana-nel-tentativo-di-attraversare-la-rotta-migratoria-del-mediterraneo-centrale/>

Se gli arrivi via mare possono contare un sistema di monitoraggio costante attraverso il Cruscotto Statistico del Ministero dell'Interno, sfuggono invece i flussi in ingresso che interessano la rotta balcanica e il Nord Italia.

Non sono disponibili dati sul numero delle persone transitanti, nelle frontiere Nord, dove comunque restano costanti i flussi soprattutto in uscita

23.798

i MSNA ospiti delle strutture di accoglienza in Italia⁶ al 31 ottobre, 88,3% di sesso maschile, 11,7% di sesso femminile. Sebbene il 71% abbia tra i 16 e i 17 anni, e in questa fascia d'età la percentuale di ragazze rappresenti circa il 6%, la percentuale sale con l'abbassarsi dell'età fino ad arrivare al 49% nella fascia d'età 0-6. Tra i Paesi di maggiore arrivo: Egitto, Ucraina, Tunisia, Guinea, Gambia e Costa d'Avorio

687

gli allontanamenti di MSNA dal sistema di accoglienza (erano 629 al 31 dicembre del 2022, 406 a fine 2021).

6 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dashboard Dati mensili sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), <https://analytics.lavoro.gov.it/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>



Foto 5. Dettaglio di barconi al Molo Favalaro, Lampedusa, Sicilia, settembre 2023

I fatti chiave nel 2023 e l'evoluzione dello scenario normativo

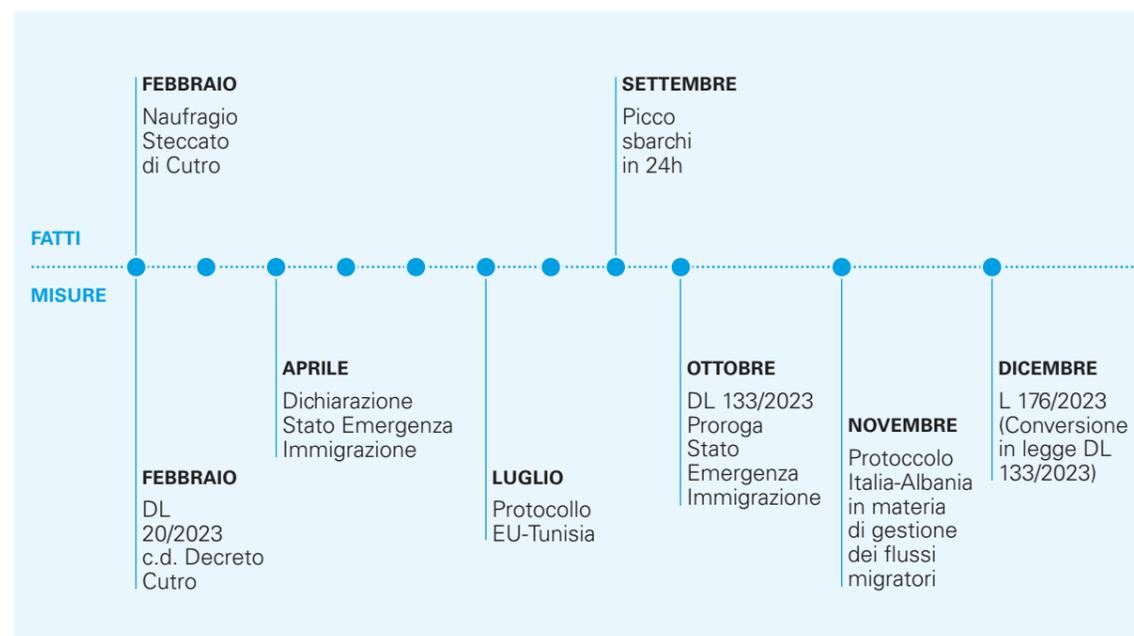


Grafico 1. I fatti chiave del 2023 e l'evoluzione dello scenario normativo, elaborazione UNICEF

È la notte tra il 25 e il 26 febbraio quando un caicco partito dalla Turchia, con a bordo circa 180 migranti, si arena al largo delle coste calabre, più precisamente in zona Steccato di Cutro. Sarà questo il primo grande naufragio del 2023. Le pessime condizioni meteo-marine rendono difficili le operazioni di soccorso, determinando un tragico bilancio: oltre 90 i morti accertati, molti i dispersi, tra cui tante e tanti bambine/i e adolescenti. Mentre proseguono le ricerche in mare, in quei giorni al Pala Milone – il palazzetto dello sport di Crotone – viene allestita la camera ardente dove saranno disposte in fila tante piccole bare bianche, tra le altre, alcune delle quali rimaste senza nome.

Il giorno successivo al naufragio, il Governo italiano emana il D.L. 20/2023,⁷ meglio

conosciuto come Decreto Cutro, poi convertito in legge (L.50/2023).⁸ Tra le misure di rilievo anche per i minori, il potenziamento del sistema di prima accoglienza e la realizzazione di nuovi *hotspot* e centri governativi sul territorio nazionale. La misura modifica, inoltre, la tipologia di prestazioni che devono essere fornite in queste strutture, escludendo l'assistenza psicologica, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio. Ad aprile 2023, con la dichiarazione dello stato d'emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo, segue un cambio di gestione nell'*hotspot* di Lampedusa, affidato a Croce Rossa Italiana.⁹

7 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sg>

8 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23G00058/sg>

9 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/08/23A02609/sg>

Sono mesi in cui si registra un effettivo cambio di passo nella gestione dell'*hotspot*, con un miglioramento complessivo delle condizioni e un'accelerazione dei trasferimenti in altri centri. Continuano, tuttavia, a destare preoccupazione le strutture di prima accoglienza in cui i minori vengono trasferiti nella stessa Sicilia o in Puglia e Calabria, dove minori e famiglie restano per settimane e, in alcuni casi, per mesi. Le lacune e le disparità nell'accesso ai servizi di base – unite al mancato rispetto degli standard minimi previsti dalle normative vigenti in molti di questi centri - portano spesso ad allontanamenti dal sistema d'accoglienza con conseguente aumento dei tentativi di transito verso altri Paesi europei.

Nella seconda metà dell'anno si intensificano gli eventi di naufragi e sbarchi al largo delle coste siciliane, e in particolare al largo di Lampedusa, primo punto di approdo per molte persone che attraversano il mare. Gli arrivi raggiungono il picco nel trimestre estivo che va da luglio a settembre. Se agosto – per via delle

favorevoli condizioni meteomarine – ha sempre il primato, è settembre il mese in cui si registra il record giornaliero: il 12 settembre in 24 ore si registrano 110 sbarchi - molti da Sfax, Tunisia - per un totale di 4.867 nuovi arrivi, che portano le presenze in *hotspot* a quota 7.000.

A partire da ottobre si riducono sensibilmente gli arrivi dalla Tunisia e si assiste a un cambiamento nelle rotte di partenza. Cambia anche il quadro normativo con il recente D.L. 133/2023 – conosciuto come D.L. Immigrazione, convertito in L. 176/2023 lo scorso 1 dicembre¹⁰ - che introduce misure sull'accoglienza dei minori e sull'accertamento dell'età. Se dal 2017, con la legge 47 – cosiddetta Legge Zampa¹¹ - l'Italia ha potuto contare su un quadro normativo avanzato e tutelante nei confronti dei minori che arrivano soli in Italia, gli ultimi atti legislativi - non ultimo il recente D.L. 145/2023 che riduce risorse all'accoglienza dei minori - rischiano di compromettere quelle garanzie previste per i minori stranieri non accompagnati sulle quali non si dovrebbe tornare indietro.



Foto 6. Dettaglio di una stanza nell'*hotspot* di Taranto, Puglia, novembre 2023

10 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/10/05/23G00145/sg>

11 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

Le misure permettono infatti di accogliere minori di età non inferiore a 16 anni in strutture per adulti e lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età. Proprio perché nate per scopi diversi dall'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i centri per adulti non sono calibrati sui loro bisogni. Si è osservato più volte come le condizioni di promiscuità - e quindi l'accoglienza negli stessi spazi di gruppi di diversa età e genere, in alcuni casi dovuta al sovraffollamento - comporti importanti rischi - inclusa la violenza di genere. Queste strutture versano spesso in condizioni igienico-sanitarie piuttosto carenti, con rischi anche per la salute delle persone presenti.

Riguardo l'accertamento dell'età è importante garantire che questo sia effettuato soltanto in caso di fondati dubbi, e nel pieno rispetto della dignità delle persone coinvolte. Il sistema normativo attuale prevede specifiche garanzie a tutela di questa fase molto delicata, da effettuarsi tramite valutazioni multidisciplinari e con la partecipazione di mediatori culturali e dei tutori legali. Lo stato d'emergenza, e le misure eccezionali previste, sono state recentemente prorogate fino al prossimo aprile 2024.¹²



Foto 7. Minori nell'hotspot di Taranto, Puglia, novembre 2023

12 Fonte: Gazzetta Ufficiale, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2023/10/13/240/sg/pdf>



Foto 8. Dettaglio barconi a Lampedusa, Sicilia, settembre 2023

Approfondimento: La risposta dell'UNICEF a favore dei minori migranti e rifugiati, donne e famiglie

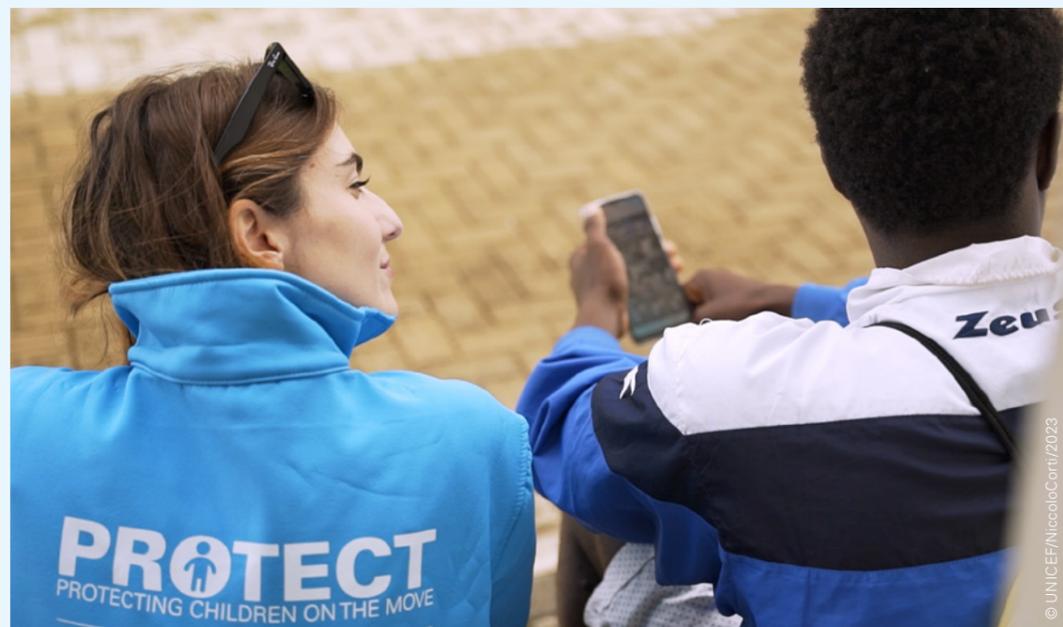


Foto 9. Una operatrice UNICEF dialoga con un minore al C.A.R.A. San'Anna, Crotone, Calabria, novembre 2023

A fine 2016, per fare fronte alla crisi dei migranti e rifugiati in Italia, l'UNICEF torna operativo in Italia – per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale – con un programma a favore dei minorenni migranti e rifugiati, in particolare dei minori stranieri non accompagnati. Sin dall'inizio, il programma è stato tarato rispetto ai principali luoghi e i bisogni specifici del target.

Tra gli interventi, le attività in frontiera Sud e Nord: in particolare agli sbarchi e in *hotspot*, per facilitare l'identificazione dei minori e il *referral* dei casi più vulnerabili, tra cui i casi di violenza di genere, e per fornire primo supporto psicologico e legale. L'azione va avanti anche nei punti principali luoghi di

transito del centro Italia e attraverso le frontiere terrestri nord-occidentali dove l'organizzazione, in collaborazione con Save the Children, garantisce identificazione, *referral* e orientamento.

Considerata la delicata fase di transizione che affrontano i minori¹³ – dal Paese d'origine a quello d'arrivo, legata al superamento dei possibili traumi derivanti dai viaggi difficili, e non ultima la fase di transizione all'età adulta che molti vivono – l'UNICEF ha sviluppato un programma di azione strutturato su due pilastri: la protezione dell'infanzia, incluso un intervento di mitigazione e risposta alla violenza di genere, e lo sviluppo delle competenze, l'ascolto e la partecipazione.



Tra gli interventi di protezione dei minori, il supporto legale e psicosociale e il rinvio a servizi specializzati, interventi per rispondere ai bisogni specifici di ragazze e donne, tra le categorie più esposte al rischio di sfruttamento e violenza.



L'organizzazione ha inoltre attivato percorsi di sviluppo delle competenze, per garantire che in quell'arco di tempo in cui è garantito loro un percorso d'accoglienza, possano prepararsi alle sfide della maggiore età e al percorso di autonomia che ne consegue.



Tra le azioni di protezione sono state inoltre privilegiate forme di supporto e accoglienza su base comunitaria e familiare, attraverso il diretto coinvolgimento della società civile, come nel caso della tutela volontaria, dell'affido familiare o dell'affiancamento familiare per famiglie con minori.



L'UNICEF ha nel tempo sperimentato iniziative e azioni – anche online – per favorire l'ascolto e la diretta partecipazione dei minorenni nei processi che li riguardano. Tra gli strumenti più rilevanti in questo senso la piattaforma digitale U-Report On The Move,¹⁴ uno strumento di messaggistica anonimo e gratuito pensato come canale di comunicazione con giovani migranti e rifugiati, attraverso cui raccogliere istanze e fornire informazioni.



Foto 10. Minori in fila per la mensa all'hotspot di Taranto, Puglia, novembre 2023

¹³ Fonte: UNICEF, 2019, <https://www.unicef.it/pubblicazioni/a-un-bivio-la-transizione-all-eta-adulta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-in/>

¹⁴ Fonte: UNICEF, <https://onthemove.ureport.in/>



Facendo seguito alle segnalazioni ricevute attraverso la piattaforma, l'UNICEF ha avviato nel 2021 Here4U, il servizio di supporto psicosociale attivato in collaborazione con i partner ARCI e APPRODI per rispondere ai bisogni specifici di ragazze e ragazzi con background migratorio che affrontano una fase di disagio.



Quest'anno l'UNICEF ha inoltre potenziato l'azione di risposta attraverso PROTECT, progetto finanziato dalla Commissione europea attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI). Seguendo la concentrazione dei flussi e considerando le aree dove sono stati potenziati hotspot e prime accoglienze che ospitano i minori, l'UNICEF ha rafforzato la presenza in Sicilia, Puglia e Calabria con tre referenti fisse sul territorio. Continua inoltre, sotto PROTECT, l'azione di un Women and Girls Safe Space a Ventimiglia, a supporto dei minori e delle minori transittanti, e di supporto e informativa per le ragazze in transito.



L'UNICEF ha inoltre dislocato 6 figure professionali specializzate - case managers - presso le Aree IV - Tutela dei Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione - di 6 Prefetture tra Sicilia, Puglia e Calabria per supportare le autorità locali nella gestione e presa in carico dei casi vulnerabili tra i minori stranieri non accompagnati (MSNA), famiglie e donne sopravvissute e/o a rischio di violenza di genere, e per favorire un meccanismo di coordinamento tra i principali attori e servizi di protezione dell'infanzia presenti sul territorio.



Attraverso i soli interventi in frontiera l'UNICEF ha raggiunto in un anno di intervento, con il partner Save the Children, oltre 6.783 persone di cui oltre 6.100 MSNA e oltre 491 donne a rischio o sopravvissute a violenza di genere.



Attraverso il personale dislocato nelle Prefetture, l'UNICEF ha inoltre preso in carico oltre 320 casi con vulnerabilità specifiche. Una media di 33.517 persone sono state raggiunte attraverso le informative online con la piattaforma U-Report on The Move, che conta oggi oltre 12.000 iscritti, e oltre 300 casi presi in carico con il servizio di supporto psicosociale Here4U con i partner ARCI e Approdi.

Persone supportate in frontiera con PROTECT*

+6.783

Migranti e rifugiati raggiunti in collaborazione con il partner Save the Children

+6.100

I Minori Stranieri non accompagnati supportati

+491

Le persone sopravvissute o a rischio di violenza di genere

33.517

Persone raggiunte dall'UNICEF con le informative della piattaforma U-Report on the Move

+320

Casi vulnerabili presi in carico dal personale UNICEF in collaborazione con le Prefetture in soli 4 mesi

*I risultati raggiunti si riferiscono al periodo novembre 2022-ottobre 2023 nell'ambito del progetto PROTECT finanziato dalla Commissione Europea. Questi dati non includono i risultati raggiunti grazie ad altre risorse.

LE AREE DI INTERVENTO IN ITALIA



Grafico 2. La mappa dei centri d'emergenza e le aree d'intervento dell'UNICEF in Italia, elaborazione UNICEF

Foto 11. Dettaglio hotspot di Taranto, Puglia, novembre 2023



IN FRONTIERA

Frontiera Sud: Sicilia, Calabria, Puglia

Tra i luoghi di sbarco in Sicilia, Lampedusa è la meta a tutti più familiare. È lì che si concentra infatti l'attenzione dei media ed è lì, data la prevalenza degli arrivi, che purtroppo si registra anche il maggiore numero di naufragi.

Nell'isola il fenomeno migratorio è costantemente sotto gli occhi di tutti, con le motovedette della Guardia costiera e della Guardia di Finanza sempre in azione, con gli sbarchi lungo il molo a un passo dalle barche a noleggio da una parte e dalle spiagge turistiche dall'altra. A Lampedusa è l'*hotspot* che resta più nascosto, avvolto in una lingua di terra in Contrada Imbriacola, più lontana rispetto al centro città. Un cancello alto e una rete di cinta controllata a vista dal personale militare consentono l'ingresso e l'uscita solo di operatrici e operatori e dei mezzi adibiti ai trasferimenti dei migranti. Ma i luoghi di sbarco e prima accoglienza in Sicilia non sono solo quelli sotto l'occhio costante delle telecamere. Sebbene Lampedusa resti il punto di maggiore concentrazione degli arrivi,

altre località sull'isola sono interessate dagli sbarchi e sono diverse e di diversa tipologia le strutture sul territorio. Dalla dichiarazione dello stato d'emergenza, si è inoltre assistito a un forte potenziamento anche dei centri in Calabria e Puglia, destinazione frequente per i trasferimenti dalla Sicilia.

L'*hotspot* di Lampedusa non è l'unico attivo. Anche Messina, Pozzallo, Taranto e Vibo Valentia ne ospitano uno. In altri posti – come Porto Empedocle, Augusta, Roccella Jonica – sono state invece allestite *tensostrutture*. Si tratta di tendoni, spesso collocati all'interno di aree portuali, inadatti sia nel periodo estivo che nel periodo invernale, perché sprovviste di qualsiasi forma di ventilazione e riscaldamento, risultando quindi particolarmente calde d'estate e molto fredde d'inverno.

In queste strutture – spesso allestite solo con brandine dove dormire – le condizioni igienico sanitarie risultano spesso precarie, e molte volte i minori non riescono ad accedere neanche ai beni di base, tra cui vestiti e coperte. In tanti lamentano di non avere accesso a dispositivi mobili, indispensabili dopo il viaggio per comunicare alla famiglia di essere arrivati a destinazione. Collocati in prossimità dei principali luoghi di sbarco, gli *hotspot* e le *tensostrutture* dovrebbero ospitare le persone non oltre il tempo necessario per espletare le procedure di identificazione, ma – fatta eccezione per l'isola di Lampedusa, in cui nei mesi recenti si è assistito a trasferimenti più veloci – spesso la permanenza si protrae molto più del previsto.

Assimilabili ai precedenti, i **centri di emergenza** che spesso si presentano come edifici ormai in disuso – come il vecchio plesso scolastico ad Ardore o i siti di Stilo, Siderno e Portigliola, che nei momenti di intensificazione degli arrivi possono essere adibiti a centri di accoglienza temporanea. Tra le altre strutture di prima accoglienza governative, i **Centri di accoglienza per richiedenti asilo (C.A.R.A.) e altri centri di prima accoglienza (CPA) e centri di accoglienza straordinaria (CAS)**. Pensati per una permanenza breve – non superiore ai 30 giorni, recentemente estesi a 45 – questi centri, spesso isolati, non prevedono l'attivazione di tutta una serie di servizi indispensabili per favorire la protezione e l'inclusione di bambin/i, ragazze e ragazzi, dai corsi di italiano alle informative legali, dalla mediazione ai servizi specializzati.

In queste condizioni, i team sul posto riscontrano spesso importanti lacune nell'effettiva identificazione e nei meccanismi di *referral* dei casi più vulnerabili, spesso anche dovute al fatto che il numero di minori è molto alto rispetto al numero di operatrici/ori presenti. In molti di questi contesti si registra spesso il mancato accesso a beni di base (tra cui kit igienico-sanitari e indumenti puliti) e servizi, tra cui il supporto sanitario, psicosociale e la mediazione culturale per le informative necessarie.

Attraverso il servizio Here4U offerto dalla piattaforma U-Report On The Move, l'UNICEF ha raccolto diverse segnalazioni di minori in prima accoglienza. Molti riportano traumi legati al viaggio, *flashback* continui, pensieri negativi e difficoltà a dormire. In tanti mostrano paura e disorientamento dovuto allo shock culturale spesso legato a una mancanza di mediazione e informative adeguate.

In frontiera Sud l'UNICEF è presente agli sbarchi, in *hotspot* e nei centri di prima accoglienza con il partner Save the Children con attività di protezione dei minori accompagnati e non accompagnati, dei nuclei familiari, e delle donne sopravvissute o a rischio di violenza di genere, e di facilitazione del *referral* di vulnerabilità.



Foto 12. Dettaglio C.A.R.A. Sant'Anna, Crotone, novembre 2023



Foto 13. Operatrice UNICEF in ascolto di un minore, C.A.R.A. Sant'Anna, Crotone, novembre 2023

Vite in attesa



Foto 14. Dettaglio C.A.R.A. Sant'Anna, Crotone, novembre 2023

Un cancello si apre e si chiude subito dopo alle nostre spalle. Siamo in *hotspot*. La scena è la stessa a Lampedusa e a Taranto, succede così anche per molti dei centri governativi ed emergenziali che quest'anno, con l'aumento degli sbarchi, sono tornati ad aprire le porte ai minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia via mare.

Se dal cambio gestione avvenuto lo scorso giugno all'*hotspot* di Lampedusa, i trasferimenti sono andati avanti più celermente, lo stesso non può dirsi per le altre strutture dove spesso i minori vengono trasferiti.

Lo scorso settembre a Lampedusa conosciamo M., 16 anni, Costa d'Avorio. La ragazza è sfuggita da un matrimonio precoce e forzato, alla ricerca di condizioni migliori. Necessità di supporto immediato, la segnalazione di vulnerabilità nel suo caso accelererà il trasferimento in un posto sicuro. In quei giorni conosciamo anche M., 16 anni, gambiano. Vuole studiare, sa che sarà trasferito a breve, è contento di potere iniziare il suo percorso in Italia. Non sa però che sarà trasferito in una struttura di prima accoglienza, in cui ancora una volta dovrà rimandare i suoi obiettivi.

Succede la stessa cosa, a novembre, all'*hotspot* di Taranto. I trasferimenti procedono più velocemente per i casi con vulnerabilità specifiche e per i minori sotto i 15 anni, purtroppo però – per via della mancanza di posti in seconda accoglienza – le attese sono lunghe per tutte/i, e i più grandi devono aspettare, a volte mesi, spesso senza possibilità di ospitalità in strutture migliori.

A., 17 anni, viene dal Gambia anche lui. Ha viaggiato attraverso il Senegal, il Mali, l'Algeria e la Tunisia. È arrivato in *hotspot* ad agosto.

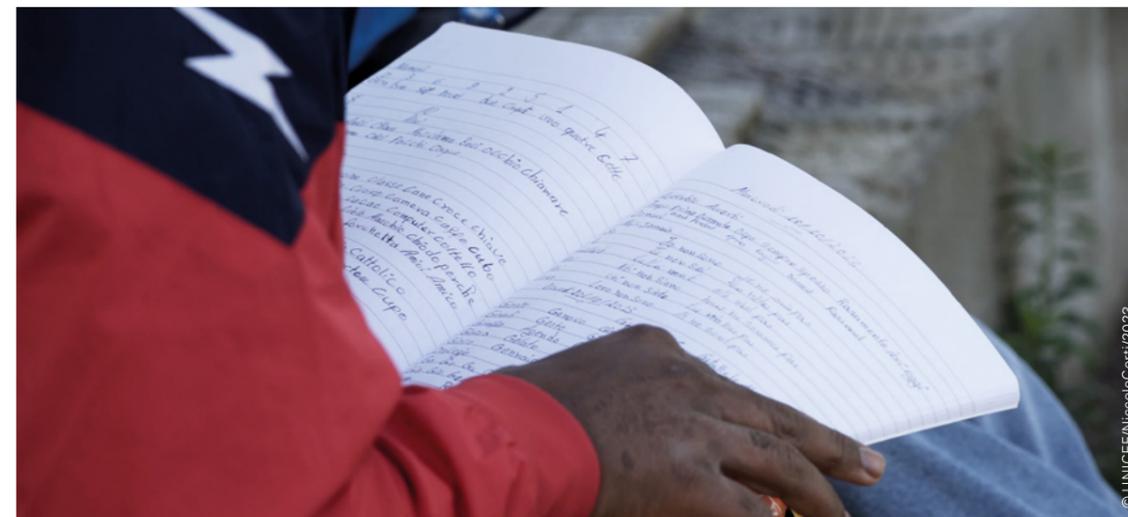


Foto 15. Uno dei minori al C.A.R.A. Sant'Anna, Crotone, in attesa delle lezioni di italiano. Novembre 2023

Anche lui vorrebbe studiare. Ci accoglie nella sua stanza, condivisa con altri ragazzi, la maggior parte arrivati con lui nei mesi estivi. Ci chiedono perché non possono uscire. Ci mostra un quaderno con degli appunti, in *hotspot* però non è garantita la presenza di docenti esterni, per cui A. studia grazie a internet, nei rari momenti in cui riesce e a collegarsi. L'assenza di connessione *wi-fi* è uno dei problemi costanti di queste strutture.

In tanti lamentano di non potere contattare le famiglie, di non potere sapere come stanno i propri cari e di non riuscire a dare loro notizie. Alcuni minori scavalcano spesso le cancellate, seguono il percorso lungo la statale, per arrivare al centro più vicino dove potersi connettere alla rete. Non sono edifici a ospitare i ragazzi presenti, ma piccoli prefabbricati disposti uno vicino all'altro. C'è un'area comune esterna, con dei tavoli, e una seconda allestita sotto una tensostruttura. Solo un biliardino a fare da variante a giornate che, a detta di A.,

“proseguono tutte uguali, senza nulla da fare”. Poi abbassa la testa tra le mani, in un gesto di rassegnazione. Tutto attorno cancelli, spesso utilizzati come stendi panni per indumenti da asciugare al sole nelle giornate più calde.

Si unisce a noi A., 16 anni, dalla Guinea. Ha lasciato il suo Paese tre anni fa, a seguito del terremoto che ha distrutto il villaggio dove viveva. Ha ancora le scarpe aperte e una maglia leggera a maniche corte, nonostante il freddo si faccia già sentire. Sono vestiti avuti nel luogo di primo arrivo, solo in pochi hanno indumenti più caldi. L'attesa è dura per tutti e la domanda è sempre la stessa “quando posso essere trasferito, perché ancora no”. Ci spostiamo al C.A.R.A. “Sant'Anna” di Isola di Capo Rizzuto, Crotone. Nonostante l'alto numero di persone accolte, il centro sembra sempre vuoto, data la dimensione della struttura. Le cancellate alte esterne, controllate dal corpo

militare, si ripetono all'interno, isolando lo spazio delle famiglie, da quello per adulti e dall'area che ospita invece i minori. I cancelli interni restano comunque aperti per garantire il movimento delle persone, ma non quelli esterni. I minori in particolare non possono uscire soli.

B. ci mostra delle foto sul suo telefono. Un'uscita di gruppo organizzata dalla struttura. Ne parla come una bella giornata, finalmente diversa dalle altre. Ma anche lui ha dei progetti, vuole studiare, diventare idraulico, mettere da parte dei soldi per aiutare la mamma e i fratelli più piccoli, in 5, rimasti a casa.

Qui i ragazzi possono fare lezione d'italiano, grazie alla presenza di docenti del C.P.I.A., i centri di istruzione per adulti che forniscono corsi di lingua ai minori stranieri.

Ma non basta a iniziare un percorso di inclusione. B. ha 17 anni, ci indica M., arrivato nel centro da minore e diventato maggiorenne entro quelle mura, senza informative legali, con le idee molto confuse rispetto cosa succederà dopo. Diventare maggiorenne in un centro temporaneo, vuol dire per molti avere poche possibilità – una volta fuori – di essere inserito in percorsi di studio e formativi, si restringono le possibilità di protezione e la vita in autonomia – senza documenti, senza l'italiano, senza strumenti per accedere al mondo del lavoro in Italia - diventa più complicata.

L'area centrale del C.A.R.A., quella vicino agli uffici, nel pomeriggio si trasforma in un grande campo di calcio, con dei cestini a fare da porte. Sono in tanti sul campo, tanti attorno a guardare. Il calcio al pallone per un attimo porta via le preoccupazioni, o almeno

regala un momento di distrazione, per altri no, che si chiudono invece nei container che si susseguono nelle zone recintate.

Ci spostiamo nell'area che ospita le famiglie, molte stanno per compiere un anno negli spazi. Incontriamo due bimbe molto piccole, una di loro è lì con il papà e la mamma, aspettano ancora di essere trasferiti, un'altra è ospite con la mamma, nigeriana, arrivata da sola. La piccola ha 8 mesi, così ci dice la mamma, di cui 4 vissuti all'interno di quelle cancellate.

B. ci mostra delle foto sul suo telefono. Un'uscita di gruppo organizzata dalla struttura. Ne parla come una bella giornata, finalmente diversa dalle altre. Ma anche lui ha dei progetti, vuole studiare, diventare idraulico, mettere da parte dei soldi per aiutare la mamma e i fratelli più piccoli, in 5, rimasti a casa.

Qui i ragazzi possono fare lezione d'italiano, grazie alla presenza di docenti del CPIA, i centri di istruzione per adulti che forniscono corsi di lingua ai minori stranieri. Ma non basta a iniziare un percorso di inclusione. B. ha 17 anni, ci indica M., arrivato nel centro da minore e diventato maggiorenne entro quelle mura, senza informative legali, con le idee molto confuse rispetto cosa succederà dopo. Diventare maggiorenne in un centro temporaneo, vuol dire per molti avere poche possibilità – una volta fuori – di essere inserito in percorsi di studio e formativi, si restringono le possibilità di protezione e la vita in autonomia – senza documenti, senza l'italiano, senza strumenti per accedere al mondo del lavoro in Italia - diventa più complicata.

L'area centrale del C.A.R.A., quella vicino agli uffici, nel pomeriggio si trasforma in un grande campo di calcio, con dei cestini a fare da porte.

Sono in tanti sul campo, tanti attorno a guardare. Il calcio al pallone per un attimo porta via le preoccupazioni, o almeno regala un momento di distrazione, per altri no, che si chiudono invece nei container che si susseguono nelle zone recintate.

Ci spostiamo nell'area che ospita le famiglie, molte stanno per compiere un anno negli spazi. Incontriamo due bimbe molto piccole, una di loro è lì con il papà e la mamma, aspettano ancora di essere trasferiti, un'altra è ospite con la mamma, nigeriana, arrivata da sola. La piccola ha 8 mesi, così ci dice la mamma, di cui 4 vissuti all'interno di quelle cancellate.



Foto 16. Fila per la mensa al C.A.R.A. Sant'Anna, Crotone, novembre 2023

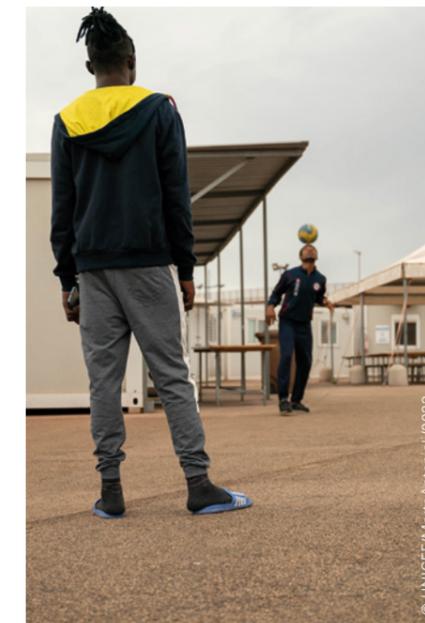


Foto 17. Momento di gioco, hotspot di Taranto, Puglia, novembre 2023

Frontiera Nord: Ventimiglia

Al contrario di quanto accade in frontiera Sud, Ventimiglia è principalmente un luogo di transito dei flussi in uscita dal Paese.

Come descritta spesso dagli operatori, la città è un "imbuto" da cui passano principalmente persone dirette verso il Nord Europa, spesso per raggiungere familiari e conoscenti, ma anche persone che ritornano, molte volte dopo un tentativo di uscita dal Paese non andato a buon fine. Nelle attività di *outreach* è facile rintracciare le persone in transito, che spesso sostano un giorno o poco più nei pressi della spiaggia o lungo il letto del fiume Roja, nel tratto vicino al cimitero. Poche settimane fa, alcuni migranti in transito erano arrivati a occupare i loculi vuoti all'interno del cimitero per cercare riparo la notte. I luoghi di concentrazione a Ventimiglia variano a seconda degli sgomberi e dei valichi frontalieri più e meno battuti, non solo dalle altre persone in movimento verso il Nord Europa ma anche dalla polizia italiana e dalla gendarmeria francese.

Le persone tornate indietro una o più volte dal confine con in mano un *refus d'entrée*, hanno più familiarità con i luoghi, molti conoscono alcune delle organizzazioni operanti sul posto.

I punti principali di passaggio a Ventimiglia sono quattro, spesso presidiati dai trafficanti: Ponte San Ludovico o a piedi attraverso il varco di Ponte San Luigi, la stazione ferroviaria o ancora il passo montano denominato "passo della morte", per via degli incidenti ripetutisi più volte lungo quel percorso. La stazione e il valico alto di frontiera a Grimaldi sono i luoghi più battuti, quelli dove si concentrano le attività di *outreach* dei nostri team sul posto, volte a individuare minori soli, donne e famiglie in difficoltà per fornire informative sui pericoli

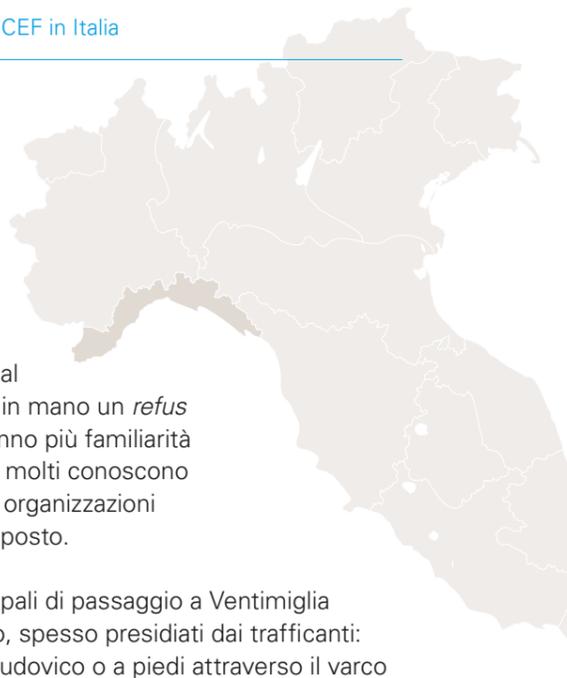


Foto 18. Operatrici UNICEF e Save the Children nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

del transito e sulle possibilità di accoglienza e, per chi vuole fermarsi, offrire supporto nel *Women and Girls Safe Space* allestito dall'UNICEF con il partner Save the Children.

Seguiamo un tratto del passo montano che si apre sopra la frazione di Grimaldi. Il tratto iniziale si affaccia sull'autostrada, da dove si vede il confine francese, per quanto si trovi così vicino in linea d'aria, la strada a terra è piuttosto lunga e diventa presto più impervia. Su tubi, tronchi, e edifici abbandonati, indicazioni della strada che porta verso la Francia, e di quella che invece torna in Italia. A terra zaini, indumenti, oggetti lasciati durante il passaggio. Alcuni edifici piuttosto fatiscenti mostrano all'interno i segni di un transito recente.

Seguiamo le indicazioni finché non le perdiamo, di giorno, e andando avanti realizziamo quanto sia difficile immaginare lo stesso tratto la sera, completamente al buio.

Molto spesso le persone riprendono presto il transito, altre volte scelgono di fermarsi. Ma anche questa opzione a Ventimiglia non trova una strada semplice. Lo scorso giugno, le istituzioni locali hanno siglato un accordo per la gestione di Punti di Accoglienza Diffusa (Pad)¹⁵ destinati alle persone in situazione di fragilità sul territorio, uno di questi è una piccola struttura situata in prossimità dell'area dove operano la maggior parte delle organizzazioni umanitarie, che offre accoglienza notturna principalmente a famiglie e donne sole. Tuttavia, a differenza di altri luoghi di arrivo e transito, in città non vi sono centri pensati per l'accoglienza di medio-lungo periodo dei richiedenti asilo e il supporto – anche solo temporaneo – alle persone in stato di bisogno è garantito dalla fitta presenza di organizzazioni della società civile e reti operanti in entrambi i confini.

A Ventimiglia l'UNICEF ha attivato con il partner Save the Children un *Women and Girls Safe Space* pensato come luogo sicuro per bambine, bambini, adolescenti, donne e famiglie in stato di bisogno. L'UNICEF e il partner sono inoltre presenti nelle aree di maggiore transito come la stazione e il valico di frontiera al confine con Mentone, primo comune francese.

Tra le attività portate avanti in questi spazi, l'identificazione dei minori accompagnati e di casi di vulnerabilità specifiche. Viene garantito l'accesso all'informativa legale, e ai servizi sul territorio per le famiglie che lo richiedono.



Foto 19. Insediamento informale sulle sponde del fiume Roja, Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

15 Fonte: Ministero Interno, <https://www.interno.gov.it/notizie/imperia-accordo-prefettura-e-comune-ventimiglia-lassistenza-immigrati-vulnerabili>

Il sapore dell'acqua di mare, i rumori della strada la notte



Foto 20. Il disegno di E., 8 anni, nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

“Non ha un buon sapore l'acqua di mare. Non sapevo non avesse un buon sapore” racconta la piccola E., 8 anni. Per un attimo sembra di essere tornati in frontiera Sud e invece siamo al *Women and Girls Safe Space* di Ventimiglia, seduti a un tavolino dove E. sta disegnando il mare e le barche. Sorride, ne parla come fosse un gioco, dice che ricorda che il mare era brutto e che sia lei che sua mamma hanno bevuto molta acqua. Nata in Sudan da mamma eritrea, E. sin da piccola ha affrontato un viaggio che la ha portata in Egitto, poi in Libia, fino ad arrivare poi a Lampedusa, dove è stata soccorsa. E. arriva al *Women and Girls Safe Space* insieme alla mamma, agganciata dal team mobile, dopo un tentativo non andato a buon fine di attraversare il confine per arrivare in Francia, dove la mamma vorrebbe arrivare perché ha già amici di famiglia sul posto, per lei un modo per non sentirsi sola.

Lo stesso giorno il *Women and Girls Safe Space* accoglie altri due bambini molto piccoli. Tra loro B., 3 anni, arrivato in Italia con la mamma, partita dalla Nigeria quando aveva solo 16 anni. I due rientrano in Italia dalla Francia, dove non possono accedere a un percorso di accoglienza perché già identificati in Italia. Aspettano di essere reinseriti in Italia e nell'attesa di sono appoggiati nel rifugio messo a disposizione delle organizzazioni locali, e passano molto tempo al *Women and Girls Safe Space*. B. conosce tutti nello spazio, corre e scherza, richiamato più volte dalla mamma. Gioca con un monopattino più grande di lui, si distrae facilmente, sorride molto. Sorride meno la mamma, che si dice preoccupata per lei e il bambino. Ha deciso di allontanarsi dal padre, di cui non parla serenamente, ci racconta che vuole lavorare, vuole per sé e per il piccolo una serenità che lei, a oggi, non ha potuto avere.

Poi c'è Karem, in viaggio con la mamma e il papà. Viene dal Marocco, ha fatto con i genitori un

lungo viaggio che lo ha portato in Turchia, poi in Italia attraverso la rotta balcanica. La mamma ci racconta che è per lui che hanno intrapreso il viaggio, per dargli un futuro migliore. Il bambino non ha mai frequentato la scuola, non è mai stato abituato alla presenza di altri bambini. Adesso la donna vuole fermarsi, vuole un nuovo inizio per suo figlio: “Lo devo a lui – dice - Siamo in viaggio da mesi, da mesi dormiamo per strada. Karem ancora si sveglia la notte al minimo rumore, deve superare il trauma di questi mesi.” Lei vuole lavorare, fare la sarta magari, lavoro che faceva nel suo Paese, e provare a garantire così un futuro migliore al piccolo.

Sentiamo voci dietro di noi. Nessun rumore brutto stavolta, niente che possa fare spaventare Karem, sorridiamo. È B. che si è allontanato un'altra volta per giocare e la mamma che lo chiama. Con il team di Save the Children, organizzazione partner in frontiera, ci spostiamo al confine, per le attività di *outreach* che si ripetono durante la giornata.



Foto 21. Operatrice UNICEF in un momento di gioco con una bambina nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

Incontriamo una famiglia dell'est europeo, papà, mamma con 4 bambini di cui tre molto piccoli. A differenza degli altri volti che incontriamo spesso su questa rotta, tutti i bambini sono vestiti molto bene, non portano i segni di un viaggio lungo, nonostante lo abbiano affrontato. Raccontano di volersi spostare in Francia dove dei parenti possono aiutarli, si sono messi in viaggio per curare i loro bambini, uno di loro ha un problema di diabete, l'altro ha bisogno di un'operazione al cuore. Sono stati rimandati indietro al confine. Gli indichiamo un posto dove dormire e decidono di accettare. L'indomani mattina non li ritroviamo. Sono andati via prestissimo, tentando di nuovo di attraversare il confine, per curare i loro bambini.

Nel *Women and Girls Safe Space* ci sono di nuovo Karem e B., condividono la colazione, sono pronti ad animare di nuovo lo spazio.

Foto 22. Dettaglio del Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023



Una chiave per le sfide protezione



Foto 23. Operatrice UNICEF in ascolto di una donna nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

Se le soluzioni di accoglienza emergenziali si mostrano spesso non adeguate a garantire piena protezione alle persone di minore età, la collaborazione tempestiva tra i soggetti che operano a tutela dei minori migranti e rifugiati può contribuire a realizzare le tutele previste dalla legge. Il lavoro svolto dall'UNICEF all'interno delle Prefetture, mostra come una efficace sinergia tra i servizi di protezione

dell'infanzia presenti sul territorio abbinata a un lavoro multidisciplinare possano diventare la chiave per vincere le sfide dei percorsi di protezione e accoglienza. Da luglio a oggi, grazie al lavoro dei case managers, sono stati oltre 320 i casi di vulnerabilità specifiche, incluse situazioni di violenza di genere, presi in carico dalle autorità a livello locale con il supporto dell'UNICEF.

Nella borsa di Amir

Quando arriva in Sicilia Amir*, 12 anni, siriano, in mezzo a un gruppo di altre 600 persone, è visibilmente spaventato, ha le lacrime agli occhi e stringe a sé una piccola borsa. Ha attraversato il Mediterraneo racimolando un po' di soldi in Libia con piccoli lavoretti, vivendo con alcuni vicini che si sono presi cura di lui.

L'UNICEF, attraverso il case manager operativo sul campo, prende in carico il caso e inizia così la procedura di segnalazione del minore ai soggetti chiamati a fornire assistenza e protezione. A seguito di un colloquio, Amir si apre e racconta la sua storia. Chiede inoltre di parlare con la mamma al telefono e tira fuori dalla sua piccola borsa un rotolo di carta. Si tratta di una lista di contatti da chiamare di documenti che attestano i rapporti familiari con quelle persone.



Foto 24. Una mamma con bambino in transito, nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

Amir viene finalmente messo in contatto con la famiglia e anche le autorità competenti a livello locale riescono ad avere un colloquio con i familiari del bambino. È la mamma a raccontare, in lacrime, la storia: "Amir è stato mandato in Europa dopo il terremoto perché qui non abbiamo abbastanza per mantenere i nostri cinque figli – dice - C'è una nostra nipote in Germania e abbiamo chiesto ai nostri vicini di portarlo lì perché lei può prendersi cura di lui". Nella sua condizione, il bambino ha diritto di accedere al ricongiungimento familiare attraverso un percorso gratuito, legale e sicuro. Oggi Amir è accolto in una casa di accoglienza per minori in Sicilia, in attesa di ricevere tutto il supporto per raggiungere la cugina in Germania.

Continua intanto il lavoro dell'UNICEF in sinergia con i servizi e gli attori rilevanti a supporto del bambino e delle realtà coinvolte a livello territoriale, per facilitare i passaggi nell'interesse superiore del minore.

**nome di fantasia*

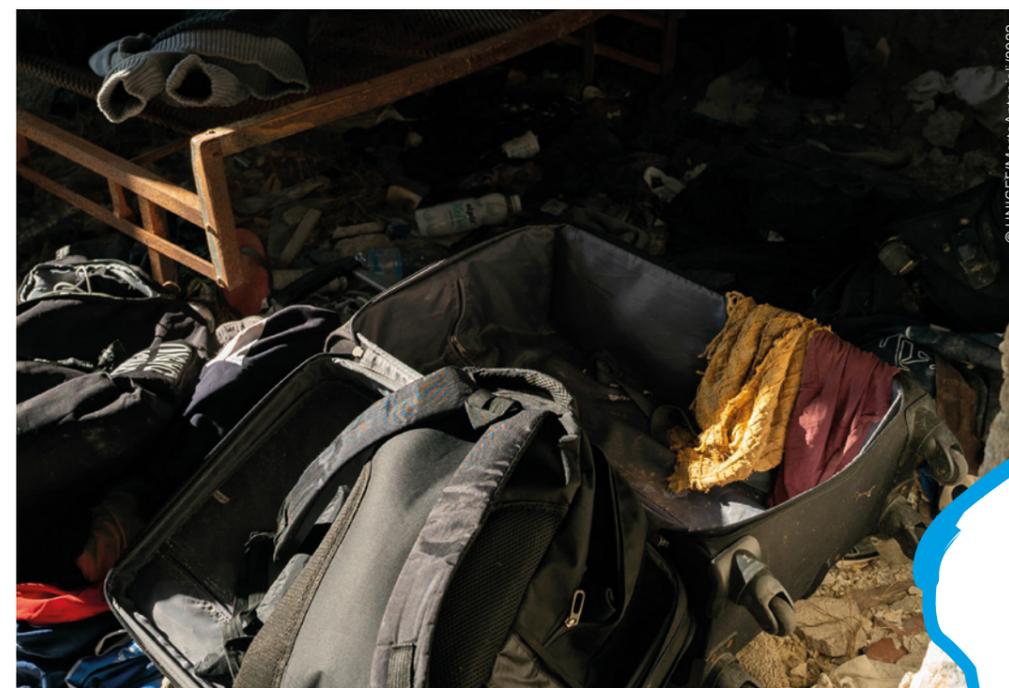


Foto 25. Dettaglio di oggetti lasciati durante il transito nel passo montano che collega l'Italia alla Francia, Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

“Ho attraversato il mare per curare mio figlio”

A soli 10 anni Mohamed*, tunisino, scopre di avere sviluppato una rara sindrome degenerativa. Per lui l'unica speranza di sopravvivenza è un trapianto di midollo osseo. Per N., mamma di Mohamed, l'unica possibilità diventa attraversare il Mediterraneo, rischiare la vita sua e dei suoi figli per far sì che Mohamed possa sopravvivere. È al momento dello sbarco in Sicilia che una dei case manager dell'UNICEF entra in contatto con la famiglia. Si attivano le procedure di risposta. Il bambino, già segnalato ai servizi sanitari, entra in un percorso di cura in un ospedale locale mentre la madre e il fratello sono ospitati in una struttura in zona.

Mohamed ha bisogno di cure, ha bisogno di interpreti che lo aiutino a capire cosa sta succedendo e che gli spieghino quali saranno i prossimi passi. La mamma e il fratello, richiedenti asilo in uno stato di grave difficoltà economica, hanno il diritto di essere aiutati,

avere accesso a un alloggio, a ricevere supporto legale e finanziario. Ma non si trovano strutture adeguate e, una volta stabilizzate le condizioni di salute del bambino, si inizia a ipotizzare la possibile dimissione, con il rischio però di ricongiungimento della famiglia nella struttura temporanea che li accoglie, in condizioni igienico-sanitarie non adeguate soprattutto per chi, come lui, sta intraprendendo un percorso terapeutico.

Attraverso l'azione a supporto delle Prefetture, il personale UNICEF in collaborazione con i servizi sociali dell'ospedale e le altre organizzazioni presenti, attiva una macchina di risposta che coinvolge diversi attori su diverse Regioni. Oggi Mohamed è in cura presso un ospedale dei bambini in Friuli-Venezia Giulia, noto per la qualità della ricerca scientifica e l'eccellenza delle cure pediatriche, mentre N. e il fratello vivono vicino a lui in un alloggio

gratuito messo a disposizione da un'associazione locale. L'UNICEF continua a seguire il caso e rimane in contatto con le realtà attivate a supporto del minore.

**nome di fantasia*



Foto 26. Dettaglio di un disegno nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023



Foto 27. Operatrice in un momento di gioco con una bambina, nel Women and Girls Safe Space di Ventimiglia, Liguria, novembre 2023

Foto 28. Dettaglio riflesso di persone migranti in movimento, novembre 2023



Conclusioni e Raccomandazioni

Il rapporto ripercorre i principali fatti avvenuti nel 2023 in Italia sul fronte della migrazione, con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati, e alle misure principali che hanno riguardato il sistema d'accoglienza, messe in atto per gestire il recente incremento dei flussi migratori che hanno interessato l'Italia.

L'approccio di risposta emergenziale adottato rischia di trasformarsi in un'emergenza dei diritti dei minori, spesso minati da trasferimenti non tempestivi e dalla mancanza di attivazione dei servizi necessari per garantire la protezione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi che arrivano in Italia, sfuggendo spesso da conflitti e condizioni di povertà estrema.

L'UNICEF ha sperimentato negli anni una serie di modelli che si sono rivelati efficaci nel supporto ai percorsi di protezione, accoglienza e inclusione dei minori stranieri non accompagnati. Gli interventi avviati quest'anno in particolare, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, tra cui le Prefetture in sei territori del Sud Italia, hanno dimostrato che attivando in maniera tempestiva la rete di attori e servizi già presenti sul territorio, è possibile garantire una gestione più rispettosa dei diritti, in linea con quanto sancito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Mettere a sistema questo tipo di intervento può permettere ad adolescenti e giovani migranti e rifugiati di costruire relazioni significative, di formarsi e di giocare un ruolo attivo nelle società in cui vivono.

L'UNICEF ribadisce, pertanto, l'urgenza di superare l'approccio emergenziale prediligendo una strategia di lungo termine rispettosa dei diritti delle persone di minore età. Ciò significa garantire trasferimenti celeri in luoghi adeguati, attivare i servizi di tutela o, dove possibile, la possibilità di accesso a percorsi di affido, e l'inserimento in percorsi formativi e di partecipazione che possano contribuire all'inclusione del minore nel nuovo contesto in cui vive. Pertanto, in linea con gli obblighi previsti dal diritto internazionale e dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'UNICEF chiede al Governo italiano di rafforzare la protezione delle persone di minore età migranti e rifugiate:

- Fornendo a bambine/i, ragazze e ragazzi percorsi sicuri e legali per la migrazione e la richiesta di protezione, tra cui l'ampliamento delle quote di ricongiungimento familiare.
- Garantendo adeguate misure per tutelarli dal rischio di sfruttamento e violenza, in particolare i minori stranieri non accompagnati.
- Favorendo soluzioni di accoglienza su base familiare quali l'affido, in linea con quanto previsto dalla Legge 47/2017.
- Assicurando la nomina tempestiva del tutore, a garanzia del rispetto dei diritti del minore.
- Garantendo alle persone di minore età l'accesso alle informazioni e l'orientamento per fare scelte sicure e informate sulle loro opzioni.
- Facendo in modo che tutte/i, adolescenti e giovani rifugiati e migranti, abbiano accesso a percorsi educativi e formativi e dando loro accesso alla salute e ad altri servizi essenziali.

Foto 29. Operatrice UNICEF nell'hotspot di Lampedusa, Sicilia, settembre 2023



PROTECT

PROTECTING CHILDREN ON THE MOVE

unicef 
per ogni bambino



Finanziato
dall'Unione europea